

Benchè Tiziano non avesse Discepoli, che lo imitassero in tutto, furono nondimeno i Veneziani più fortunati, perchè continuò, e si sostenne la Pittura per mezzo di Paolo Veronese, il quale non imitò veruno, e formò il suo stile seguendo la Natura, mentre tutti gli altri imitatori, e seguaci de' suddetti Maestri si proponevano d'imitare qualche loro parte, obbliando il primo fine dell'Arte, che è d'imitare la verità.

E' costante, e ce lo prova l'esperienza, che ciaschedun Secolo ha il suo carattere particolare, il quale a guisa d'un fermento generale riscalda la fantasia degli uomini. Sia per casualità, o per altri principj, che è inutile ora esaminare, è certo, che ne' Secoli decimoquarto, e decimoquinto si svegliarono per tutto il Mondo ingegni assai grandi nelle Armi, nelle Lettere, e nelle Arti. In Alemagna, in Francia, in Fiandra, in Olanda apparvero anche le Arti; ma il clima non permise loro far progressi, generalmente parlando, come in Italia, e le idee vi restarono tutte piccole. Ciò nondimeno, siccome quelle Nazioni sono industriose, e diligenti, mostrarono in alcune parti più, o meno il loro ingegno.

In Fiandra, e in Olanda, dove era più commercio, e per conseguenza più ricchezza, incominciarono a formarsi alcuni Pittori, i quali si resero anche stimabili nella linea della pura imitazione della verità. In quelle contrade, dove era un poco più d'istruzione a causa della